

Le famiglie che vivono grazie **ad un reddito da lavoro autonomo sono quelle più a rischio povertà**. Nel 2015, infatti, il 25,8% cento dei nuclei familiari di questa categoria è riuscita a vivere stentatamente al di sotto della soglia di rischio povertà calcolata dall'Istat. **Praticamente una su quattro si è trovata in seria difficoltà economica**. E' quanto sottolinea la *CGIA di Mestre* che **spiega che addirittura il rischio è più alto per per i nuclei in cui il capofamiglia ha un reddito da lavoro autonomo che per quelli in cui si abbia come reddito principale la pensione**, dove il rischio si ferma attestato al 21%. Non c'è da stare allegri, neanche per quelle famiglie che vivono con un stipendio/salario da lavoro dipendente il tasso di povertà va 15,5%.

In buona sostanza, i dati presentati dall'Ufficio studi della *CGIA* ci dicono che la crisi ha colpito soprattutto le famiglie del cosiddetto popolo delle partite IVA ovvero dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti, dei liberi professionisti e dei soci di cooperative. Il ceto medio produttivo, insomma, ha pagato più degli altri gli effetti negativi della crisi e ancora oggi fatica ad agganciare la ripresa...

Continua a leggere su [La Repubblica](#)